

# Scuola e *città*

Visalberghi, A., "Servizio sociale e psicologico nella nuova scuola media", in *Scuola e Città*, XV, 5, Firenze, La Nuova Italia, 1964, pp. 298-301.



LA NUOVA ITALIA - FIRENZE

# Servizio sociale e psicologico nella nuova scuola media\*

di Aldo Visalberghi

## Funzione e importanza del servizio sociale e psicologico nella nuova scuola media

La scuola media non è certo l'unico grado dell'istruzione che abbisogna di un servizio sociale e psicologico per poter meglio espletare la funzione, propria di tutta la scuola pubblica, di valorizzare quanto più pienamente possibile le potenzialità presenti nella popolazione giovanile. Ma nel momento attuale, caratterizzato dall'istituzione del nuovo tipo di scuola media unica al posto delle precedenti scuole di vario indirizzo e diversa dignità, è urgente delineare con particolare attenzione le esigenze relative a questo settore intermedio delle nostre strutture scolastiche. La scuola media viene infatti a fungere da cerniera fondamentale dell'intero sistema. E mentre da un lato essa presenta la necessità di adeguate cure affinché vi sia rispettato l'obbligo di frequenza (problema che ha in comune con il settore elementare, ma ovviamente in forma più grave e difficile), dall'altro lato, diversamente dai gradi precedenti, la scuola media ha una fondamentale funzione di orientamento verso gli studi e le attività future. Alla prima esigenza risponde essenzialmente il servizio sociale, alla seconda essenzialmente il servizio psicologico, capace di concretare e qualificare la funzione di progressivo orientamento che la legge prevede e sembra attribuire essenzialmente ai consigli di classe.

Va inoltre notato che la distinzione così delineata ha soltanto valore relativo: il servizio sociale e quello psicologico devono in realtà integrarsi strettamente tra loro, e questa integrazione diventa tanto più importante quanto più la funzione di orientamento della scuola media si sviluppi e completi nel senso di predisporre l'assistenza scolastica successiva, cioè a livello di scuola secondaria superiore. Al servizio sociale compete allora anche il compito di accertare le condizioni economiche degli assistibili, di studiarne l'ambiente familiare, di accertare le disposizioni dei genitori circa il futuro del figlio ed eventualmente di compiere un'opera di persuasione graduale e intelligente nei

\*. Testo di una comunicazione ufficiale tenuta al VII Congresso nazionale dell'Associazione pedagogica italiana (Perugia - Assisi, 10 aprile 1964), col sottotitolo: « Prospettive e problemi in rapporto anche alla successiva assistenza economica dei "capaci e meritevoli" ».

casi in cui tali disposizioni siano in contrasto con le effettive attitudini del ragazzo.

A questo punto è anche troppo facile osservare che si tratta di esigenze certo importanti, ma che sembrano riguardare piuttosto una scuola ideale di domani che non la modesta, disordinata, quando non caotica realtà della scuola media di oggi in piena crisi di primo impianto. Quest'obiezione però già suggerisce una replica adeguata: proprio perché si deve concedere che l'istituzione, capillare e su larga scala, di servizi sociali e psicologici nella nuova scuola media non potrà realizzarsi compiutamente che in un futuro relativamente lontano, si presenta l'opportunità di studiare i relativi problemi, compreso quello assai grave della preparazione di personale qualitativamente e quantitativamente adeguato, in modo compiuto e con l'ausilio di una sperimentazione continuata.

## Compiti orientativi e di individuazione dei soggetti da assistere nei gradi di studio successivi

Recenti indagini sul fenomeno del condizionamento sociale degli accessi e del rendimento scolastico ci hanno permesso di concludere che la « nuova scuola media appare, per più di un verso, come la cerniera fondamentale su cui far perno per riorientare il nostro sistema scolastico in senso più democratico »<sup>1</sup>. Ma gli stessi studi hanno altresì rivelato in maniera inequivoca che la semplice diffusione capillare della nuova scuola in unità minime non risponderebbe affatto allo scopo e che neppure il semplice fatto di unificare la precedente 'scuola media' e la scuola di avviamento professionale, non eliminerà, ma per certi versi anzi accentuerà le distanze intercorrenti tra i due tipi di popolazione scolastica, nella misura in cui esse sono da ricondursi al diverso grado di stimolazione intellettuale e culturale presente nei diversi ambienti di provenienza. Per esempio l'impiego dei metodi oggi in vigore per l'attribuzione delle borse di studio (elaborati scritti di 'cultura generale') favorirebbe, ad unificazione avvenuta, i ragazzi di provenienza sociale relativamente più elevata rispetto a quelli che erano ospitati prevalentemente dagli avviamenti ed a cui, solo

<sup>1</sup> ALDO VISALBERGHI, *Educazione e condizionamento sociale*, Bari, Laterza, 1964, p. 44.

per ciò, era finora riservata una grossa aliquota degli aiuti economici.

Perché la nuova scuola media unificata possa veramente costituire un beneficio per i suoi ospiti di più modesta provenienza sociale (e non solo per un'esigua minoranza degli stessi) occorre anzitutto che essa sia veramente realizzata secondo l'impostazione datale dalla legge e in buona parte specificata dai programmi. Occorre dunque, è quasi superfluo dirlo, che funzioni davvero il doposcuola, e che funzioni non solo per le ripetizioni e gli esercizi di tipo più nettamente scolastico ('studio sussidiario'), ma anche per le 'libere attività complementari' individuali e di gruppo, che la legge egualmente prevede (e il doposcuola a sua volta difficilmente può funzionare in modo proficuo ove non venga realizzata anche la refezione scolastica); occorre che tutte le materie del programma e tutte le attività siano sviluppate su di un piede di pari dignità, in modo da far leva anche su attitudini non specificamente intellettuali, ma tuttavia suscettibili di sviluppi positivi in senso intellettuale e culturale (e ciò pare messo in forse dalle recenti disposizioni sulla costituzione delle cattedre di ruolo che privilegiano in modo inammissibile il latino sotto diversi rispetti); occorre che i consigli di classe operino davvero con impegno pedagogico capace di incidere sulla stessa situazione sociale, ciò che non è facile senza una specifica preparazione psicologica e sociologica degli insegnanti.

Ma nella misura in cui tutto ciò — come c'è da sperare — andrà realizzandosi, non c'è dubbio che l'esigenza di qualificare in modo più efficace l'opera così condotta si tradurrà nel desiderio sempre più pronunciato di poter disporre di adeguati servizi di assistenza sociale e di orientamento psicologico nel seno della stessa scuola. C'è da osservare che in molte scuole tali esigenze sono già avvertite e in taluni casi sono state almeno in parte appagate. Il servizio sociale è presente anzitutto in scuole di tipo speciale, anche di livello medio. Vi sono casi, sia pur rari, di scuole medie che hanno ingaggiato un'assistente sociale usufruendo dei fondi della cassa scolastica, mentre in altri al compenso dell'assistente sociale provvede la locale associazione dei genitori. Anche più rara è la presenza di un servizio psicologico continuativo in singole scuole, ma è notevole la tendenza riscontrabile in grandi città come Milano e anche in centri minori per cui il servizio di orientamento comunale tende ad agire in alcune scuole medie in modo relativamente continuativo non solo occupandosi degli allievi delle terze classi, ma disponendosi a seguire tutti gli allievi attraverso il triennio.

Si tratta dunque di esigenze strettamente connesse con le stesse caratteristiche di fondo della nuova scuola media. Ma esse si fanno anche più urgenti e tendono a posizioni

più organiche e impegnative quando vi si aggiunga l'opportunità di provvedere nel corso della stessa scuola media all'identificazione sistematica dei ragazzi da assistere economicamente in seguito, affinché possano continuare gli studi nelle scuole secondarie superiori. Le esperienze più significative al riguardo sono quelle che, sotto la sigla IARD (Individuazione e assistenza ragazzi dotati), si stanno effettuando nella provincia di Milano e in quella di Taranto<sup>2</sup>.

#### Le indicazioni della Commissione d'indagine sulla scuola

Il presupposto di tali programmi o progetti sperimentali è che la piena utilizzazione delle potenzialità intellettuali dei giovani non può avvenire tenendo conto semplicemente dei risultati scolastici, giacché questi sono troppo fortemente influenzati dallo status socio-economico<sup>3</sup>. Occorre da un lato individuare tempestivamente le attitudini anche non evidenziate, dall'altro fornire nello stesso ambiente scolastico o mediante iniziative parascolastiche occasioni di stimolazione intellettuale e culturale, particolarmente a coloro che ne mancano nell'ambiente domestico. Su queste basi è possibile insieme identificare i ragazzi che occorre in seguito assistere anche economicamente, ed orientarli e motivarli verso i corsi di studi ai quali sono più adatti.

Questi orientamenti sono gli stessi auspicati nella Relazione della Commissione d'indagine sulla scuola italiana. Premesso che l'espressione «capaci e meritevoli» usata dal testo costituzionale implica che «l'assistenza economica sia concessa in base non solo all'effettivo profitto dell'allievo, ma anche a un fondato giudizio sulle capacità potenziali», la Relazione afferma che «uno dei compiti fondamentali della scuola dell'obbligo, e particolarmente del suo triennio terminale, sia quello di accertare tempestivamente tali capacità e di operare, attraverso un'assistenza anche culturale opportunamente individualizzata, a che il profitto vi corrisponda adeguatamente, malgrado le remore di natura socioeconomica che spesso a ciò si oppongono, anche nel caso di ragazzi intellettualmente dotati»<sup>4</sup>.

A tal fine le proposte della Commissione prevedono il

<sup>2</sup> Il programma IARD è stato promosso dal Rotary Club milanese di concerto con istituti universitari di pedagogia e psicologia. Il Progetto IARD-Sud è stato promosso a Taranto dall'IRI. Sulle attività IARD si vedano i «Notiziari IARD», di cui sono usciti finora 10 numeri. Si veda inoltre: ALDO VISALBERGHI, *L'intelligenza sprecata*, in «Rivista Pirelli», aprile 1962; *Il progetto IARD in attuazione a Taranto ad opera dell'IRI* in «Notizie IRI» febbraio 1964; N. M. LUGARO, *L'intelligenza sprecata*, in «Le vie d'Italia», marzo 1964.

<sup>3</sup> Cfr. A. VISALBERGHI, *op. cit.*, pp. 9-43.

<sup>4</sup> Ministero della P.I., *Relazione della Commissione d'indagine sullo stato e sullo sviluppo della pubblica istruzione in Italia*, vol. I, p. 227. Il testo completo della Relazione è stato pubblicato nei fascicoli 2, 3 e 5, 1964 di «Scuola e città».



graduale inserimento nelle scuole medie di un servizio di assistenti sociali e di assistenti psicologi o consiglieri di orientamento. Questi ultimi avranno il compito, « in collaborazione coi consigli di classe, di accertare le attitudini dei singoli allievi, di avviare questi verso le attività elettive e di integrazione culturale per ciascuno più adatte e necessarie, e infine di consigliare quanti completano gli studi medi circa il loro futuro orientamento. In una più ampia prospettiva temporale, infine, l'attività degli assistenti sociali e psicologi potrà fornire la base fondamentale di giudizio per l'attribuzione delle borse di studio a livello successivo »<sup>5</sup>.

Più innanzi la Relazione insiste sull'importanza sociale di un'azione siffatta e sulla stretta fusione, che deve caratterizzarla, fra rilevazioni psico-sociologiche ed iniziative pedagogiche. Naturalmente, quando tale sistema fosse operante, l'attribuzione delle borse di studio non si effettuerebbe più su domanda degli interessati, bensì « d'ufficio », almeno per tutte le borse di studio degli enti pubblici riunite in unico *pool*.

Si tratta, esattamente, della metodologia IARD, salvo forse un particolare; il testo della Relazione potrebbe far pensare che le rilevazioni psicologiche debbano costituire l'unica base, o almeno la base principale, per l'individuazione dei capaci, mentre le iniziative IARD pongono a fondamento di tale individuazione tre elementi considerati all'incirca di pari importanza: accertamenti attitudinali (cioè *testing* di vario genere, collettivo e individuale), profitto scolastico e giudizi degli insegnanti.

Il Programma IARD milanese, seguito dal Progetto IARD-Sud di Taranto, appena superata la fase preparatoria di studio e di apprestamento degli strumenti di rilevazione attitudinale necessari, si è dovuto orientare verso l'inserimento, in ciascuna scuola in cui opera, di un servizio psicologico e di assistenza sociale, cooperanti con il preside e gli insegnanti, e con gli « animatori » dei circoli di arricchimento culturale. Naturalmente ha dovuto affrontare il problema del personale. Gli assistenti sociali adatti sono ancora reperibili, gli animatori di circolo si possono ingaggiare e selezionare progressivamente fra insegnanti, assistenti e studenti universitari (a Taranto si sono tuttavia organizzati per essi speciali corsi di preparazione). Ma gli assistenti psicologi vengono preparati in numero molto limitato presso pochissime università, sicché ambedue le iniziative IARD hanno dovuto provvedere in proprio, organizzando con l'ausilio di istituti di psicologia universitari appositi corsi accelerati per la formazione, se non di assistenti psicologi veri e propri, di « psicometristi », come sono stati chiamati. Selezioni iniziali e finali hanno permesso di disporre alfine

di un personale di buone capacità, che si è andato rapidamente perfezionando sul lavoro e nel corso di regolari riunioni di discussione.

Ma queste soluzioni sono difficilmente applicabili su larga scala. Per quanto riguarda le attività di arricchimento culturale, soltanto una specifica preparazione degli insegnanti a curare, oltre le tradizionali attività di doposcuola, anche le « libere attività complementari » previste dalla legge, potrà fornire una base per risolvere il problema (ma in nessun caso va esclusa la possibilità di ricorrere a personale non insegnante, per circoli di doposcuola o parascolastico di tipo speciale).

Gli assistenti sociali e gli assistenti psicologi abbisognano di una preparazione professionale specifica, ed è difficile pensare che si potrà disporre di tale personale secondo le esigenze qualitative e quantitative che si prospettano ove non siano istituiti appositi istituti aggregati presso le università.

#### Problemi di coordinamento delle iniziative esistenti. Rapporti con il servizio sanitario scolastico

Ma il servizio sociale e psicologico non si risolve soltanto provvedendo al rispettivo personale assistente. Occorrono coordinatori e dirigenti, in particolare occorrono psicologi laureati. Se si pensa che oggi non esiste un corso di laurea in psicologia presso nessuna facoltà, anche questo appare come un problema la cui soluzione va in parte cercata nella riforma e nel potenziamento dell'università, riforma e potenziamento programmati anche in vista delle nuove necessità poste dalla preveduta estensione dei servizi sociale e psicologico nelle scuole.

Si tratta di decidere se le conclusioni della Commissione in fatto di assistenza vanno accolte, e noi speriamo che tale decisione sarà presa esplicitamente. Ma in tutti i casi, salvo che in quello di una decisa ripulsa del principio in sede politica, si pone fin d'ora l'esigenza di allargare la sperimentazione e di condurre anche in vista di tale prospettiva finale quell'opera di coordinamento e potenziamento delle iniziative assistenziali in atto che è comunque indispensabile.

In molti grandi e medi centri esiste una pluralità di enti e di iniziative che realizzano forme di assistenza scolastica, in maniera per lo più assai mal coordinata. C'è anzitutto il servizio sanitario, che patisce anch'esso, fra l'altro, per la carenza di assistenti sanitari di scuola. Ci sono spesso centri medico-psicopedagogici, che si occupano dei ragazzi difficili, ci sono centri di orientamento scolastico e professionale, ci sono consultori medici e talvolta psicologici che si occupano a vario titolo di casi individuali. Talune iniziative talvolta sono promosse dagli enti locali, talvolta dallo stato, più spesso da altri enti pubblici, in qualche ca-

<sup>5</sup> Ministero della P.I., *Relazione ecc. cit.*, pp. 241-242.

da enti privati. È abbastanza evidente che, mentre la pluralità delle iniziative e degli sforzi può essere benvenuta in una situazione di attuale e probabilmente persistente carenza, un coordinamento funzionale si rende sempre più necessario. Un gruppo di esperti milanesi, incaricati di studiare il problema per conto del Programma IARD<sup>6</sup>, concludeva recentemente a favore dell'istituzione di Comitati provinciali e comunali per i servizi scolastici medico-psicologici e assistenziali, che dovrebbero essere disposti dai due ministeri competenti e curata su piano provinciale dai provveditori agli studi in collaborazione con i medici provinciali.

Ogni istituto scolastico dovrebbe poter disporre in modo continuativo di un assistente sanitario, un assistente psicologo e un assistente sociale. Mentre quest'ultimo agisce alle dipendenze del direttore o del preside e per quanto riguarda la funzione di assistenza segue le direttive del patronato, gli assistenti sanitari e gli assistenti psicologi dovrebbero dipendere rispettivamente da medici scolastici e da psicologi scolastici operanti per gruppi di scuole, in modo da dover provvedere a non più di 2000 alunni ciascuno. Naturalmente quest'azione a vasto respiro prospettata dagli esperti esige anzitutto chiare decisioni in sede nazionale.

Ma ci sembra importante osservare, a questo punto, che esiste il pericolo che decisioni siffatte, anche se prese con coraggio e buona volontà, rimangano su di un piano meramente amministrativo, mentre è di vitale importanza predisporre anche un piano di larghe e serie sperimenta-

zioni, quali nessun ente particolare può compiere (e neppure un singolo ministero). E merita anche ribadire che il problema dell'assistenza, così impostato, viene ad essere anche, se non soprattutto, un problema pedagogico o socio-pedagogico, e come tale va studiato dai cultori di scienze pedagogiche, con la collaborazione di esperti e funzionari. Non è un problema di semplice organizzazione ed amministrazione, anche perché la scuola che disponga veramente di tali servizi muta qualcosa della sua natura, e si apre alla sperimentazione continuata nel senso di una riqualificazione sociale delle sue funzioni che non può non investire tutti gli aspetti della sua attività. Si noti che questo avviene da qualunque parte si cominci, sia con speciale cura per i subdotati, sia invece se ci si preoccupa soprattutto dei plusdotati. I servizi menzionati, se davvero funzionano, tendono ad affrontare tutta la gamma di problemi che in una scuola per tutti naturalmente si presentano.

### Il problema dei costi

È naturale domandarsi, di fronte a tali prospettive, quale potrà essere il costo di una siffatta immissione di servizi medico-psicologico-sociali nella scuola dell'obbligo, sia pure limitatamente al suo triennio terminale. Tommaso Salvemini ha recentemente calcolato il costo per alunno dell'istruzione dell'obbligo in Italia<sup>7</sup>. Esso si aggira sul milione circa. Un calcolo approssimativo ci permette di ipotizzare in circa 50.000 lire il costo per alunno di siffatti servizi. Ma questo 5 per cento in più rappresenta bensì una spesa aggiuntiva, ma anche la miglior garanzia di buon rendimento per tutta la spesa rimanente. Senza quest'ulteriore sacrificio finanziario, infatti, v'è assai minore possibilità di portare a fondo un'educazione che riesca per ciascuno la più piena possibile e che orienti ciascuno nel modo che sia il migliore per lui stesso e per la società.

<sup>6</sup> Il gruppo di studio era composto dal prof. A. Margullo, ispettore centrale per la scuola media, dal prof. Marcello Cesa-Bianchi, direttore dell'Istituto di psicologia e del Centro di orientamento del comune di Milano, dal prof. Assunto Quadrio, direttore dei Centri di orientamento della provincia di Milano, dal prof. Marcello Cantoni, presidente della Società italiana di medicina e igiene della scuola, dal dott. Enzo Davide Mezzacapa, direttore dei servizi psicologici della Società «Umanitaria» e coordinatore aggiunto del programma IARD, dall'ass. soc. Carla Porta, responsabile del servizio di assistenza sociale del Programma IARD, e dal sottoscritto. La discussione si fondò su di un ampio studio preliminare condotto dal prof. Marzullo.

<sup>7</sup> Cfr. TOMMASO SALVEMINI, *Sui finanziamenti della scuola dell'obbligo*, Confederazione generale dell'industria italiana, Quaderni di documentazione, Roma, 20 novembre 1963.

### LIBRI RICEVUTI

ANTONIO CAPIZZI, *La difesa del libero arbitrio da Erasmo a Kant* («Biblioteca di Cultura», 72), Firenze, La Nuova Italia, 1963, pp. 256, L. 1.700.

CARLO CATTANEO, *Scritti filosofici*, a cura e con introduzione di Carlo G. Lacaita («Biblioteca di filosofia e pedagogia»), Torino, Paravia, 1963, pp. XL-176, L. 800.

GAETANO DE SANCTIS, *Storia dei Romani*, vol. IV: La fondazione dell'Impero, Parte III:

Dalla battaglia di Pidna alla caduta di Numanzia, Premessa di S. Accame («Il pensiero storico», 38, VIII), Firenze, La Nuova Italia, 1964, pp. 310, L. 3.500.

ANTONIO GIGLIO, *Problemi pedagogici*, Palermo, Lo Monaco, 1963, pp. 202, L. 2.500.

CARLO GOLDONI, *Memorie, Lettere, Teatro*, intr., scelta e commento di Cesare Boldrighini («Scrittori italiani»), Firenze, La Nuova Italia, 1964, pp. xxxii-304, L. 1.500.

PAUL GRENET, *Il cristiano fedele alla terra: Teilhard de Chardin*, con una scelta di testi da Teilhard de Chardin, Jean Daniélou, Henri de Lubac, a cura di Mario Gozzini e Giorgio Luti («Mezzo secolo», 2), Firenze, Vallèchi, 1963, pp. 260, L. 1.400.

A *Handbook of British Educational Terms*, con un profilo del sistema educativo britannico, a cura di H. C. Barnard e J. A. Lauwers, London, Harrap, 1963, pp. 210, L. 0.15.0.